

solani errori, alcune parole riferentisi ad usi del monachismo primitivo; infine lo strano apparire di un verbo alla prima persona (ἑώραξα) che solo si spiega ammettendolo tolto di peso da Palladio e sfuggito all'attenzione del rimaneggiatore, dimostrano che non si tratta di fonti della Storia Lausiaca ma di estratti della medesima.

L'omissione dei ricordi autobiografici di Palladio trova la sua spiegazione nell'intento palese dell'anonimo di edificare il lettore e non sviarne in alcun modo l'attenzione. Quanto alla *Vitae* l'autore le giudica pure estratti dell'opera palladiana, ma riconosce, in questo caso, di non poter andare al di là di un'ipotesi; si accontenta perciò di dimostrarne la fondatezza in primo luogo coll'abbattere le argomentazioni del Bousset a favore della tesi opposta e poi coll'addurre una serie di notizie, comuni alle *Vitae*, intorno ai monaci e ai loro cenobi, che difficilmente si spiegano, quando si ritengano anteriori a Palladio.

In tal modo, con una valutazione accurata e rigorosamente scientifica della tradizione manoscritta, coll'interpretazione acuta e sagace di essa, l'Halkin è riuscito a dimostrare che le opere finora considerate fonti della Storia Lausiaca ne sono invece o certamente o molto probabilmente derivate, e a mettere così in miglior luce l'originalità e il merito del vescovo elenopolitano.

ALICE GODINA

FRIDA BEHNK, *Grammatik der Texte aus El Amarna*, Paris, Geuthner, 1930.

Segnalo questo fascicolo che può rendere utili servigi agli studiosi e soprattutto a coloro che desiderino intraprendere una preparazione fondata sui documenti di El Amarna. L'Autrice osservando che Amenophis IV non fu soltanto un riformatore religioso e artistico ma anche un ricercatore nella parola e nella espressione della realtà cioè del linguaggio parlato effettivamente di contro alla lingua artefatta delle cancellerie e della burocrazia statale si propone di mettere in luce di su i documenti di El Amarna codesta vivezza e immediatezza e aderenza al linguaggio parlato dei documenti stessi. Espone così parte a parte l'ortografia, la fonetica, la morfologia, la sintassi e conclude con alcuni « risultati » che costituiscono un insieme di osservazioni importanti e conclusive della massima importanza. Il volume è impresso in litografia; l'Autrice, che evidentemente ha steso essa stessa lo scritto, non ha la mano sufficientemente leggera, sicchè sopra tutto le parole geroglifiche riescono alquanto confuse. Ciò non toglie che il volume possa esser meritamente apprezzato.

T. D.